

IL FRIULI

Adelante; si pueres (MANZ.)

Il Giornale Politico il Friuli costa per Udine anticipate A. L. 56, e per fuori colla posta sino ai confini A. L. 48 all'anno, semestrale e trimestrale in proporzione. — Il Giornale Politico, unitamente alla Giunta domenicale, costa per Udine all'anno A. L. 48, e per fuori, colla posta, A. L. 60 sem. e trim. in proporzione. — Il prezzo delle inserzioni è di 25 Cent. per linea, e le linee si contano per decime. — Un numero separato si paga 40 Cent. — Non si fa luogo a reclami per mancata scorta otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere, pacchi e danari d'associazione non si ricevono se non franchi di spesa. — Il Foglio Politico si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è: Alla Redazione del "giornale IL FRIULI."

AI LETTORI DEL FRIULI

Avvicinandosi il secondo trimestre del 1851, avvertiamo quelli che avessero l'associazione trimestrale a rinnovarla in tempo, mandandone il prezzo anticipato, massime ora, che se ne anticipa la spesa di spedizione.

Il Friuli è in caso di dare quindi innanzi con maggiore ampiezza e prontezza le notizie, massime quelle che vengono per la via della Germania.

Talora ci vengono tardi reclami per la spedizione dei fogli. Avvertiamo i lettori, che noi li mandiamo con esattezza, e che quindi e debbono rivolgersi immediatamente ai relativi uffici postali, perchè i fogli non vadano perduti.

Il N. 41. della Giunta domenicale al Friuli porta i seguenti articoli: *Le Memorie famigliari considerate come principio di educazione e di miglioramento di P. Vianello; Del Monumento al Bricio; Biblioteca sociale in Carnia, corrispondenza; Irrigazione del medio Friuli, corrispondenza.*

Il N. 42. *Il Controbanda*, novella di Caterina Percoto; *Di Anselmo duca del Friuli*, cenno storico di P. Vianello; *Un fiore, un bimbo di P. Valussi; Divertimenti campestri invernali, corrispondenza.*

RIVISTA

Che in Francia il partito legitimista cominci ad avere la coscienza delle somme difficoltà che ci trova ad avverare i suoi disegni, si può indurlo dalla stessa condotta tenuta da ultimo dal più influente de' suoi capi, Berryer. L'illustre oratore ricorre da qualche tempo a certi s'edienti, per influire sull'opinione pubblica, che indicano tutt'altro che sicurezza da parte sua. Tacendo delle figure oratorie usate nell'Assemblea al tempo della discussione della proposta Creton, quando parevagli di vedere la mannaia di Robespierre un'altra volta levata sulle più alte teste, la proposta fatta da ultimo da Berryer del rimborso de' così detti 45 centesimi di sovrapposta rustica (174 milioni di franchi circa) levati dal governo provvisorio, mediante il ristabilimento della tassa sul sale, mostra evidentemente, che il capo de' legitimisti ha, come dicono i Francesi, *perdu contenance*, ch'egli è uscito fuori dei gangheri. Tale proposta venne fatta per guadagnare popolarità al partito legitimista nella classe dei proprietari: ed anzi tempo fa si rimproverava, dai legitimisti medesimi d'accordo cogli orleanisti, ai bonapartisti di nutrire un simile disegno, per lo stesso fine. Quando un partito, per guadagnarsi popolarità, ricorre allo spediente di offrire gl'illusori benefici d'un rimborso o d'una diminuzione di tasse, che devono poi pagarsi all'esaurito tesoro in altra guisa, ciò significa che esso si sente debole ed ha bisogno d'ingannare coloro, il cui suffragio ci domanda. Le sono queste arti di partito e non degue di chi vuol governare la Nazione secondo i suoi generali interessi. Ma quand'anche il Popolo si lasci sedurre per un momento da cotali arti, esso ben presto si accorge dell'inganno. All'avvicinarsi della crisi i legitimisti vollero fare qualcosa per guadagnarsi il voto d'una classe importante e numerosa di cittadini; ma, a quanto pare, il loro disegno non poteva più completamente fallire. Esso venne considerato dall'opinione pubblica piuttosto ridicolo, che pericolo-

so: talchè Berryer medesimo dovette ritirarlo, per tema di non suscitare un vespaio di oppositori, invece che farsi dei partigiani. I censettantaquattro milioni doveano restituirsi alla classe abbiente in quattro anni (1852 al 1855) perchè così, se la Repubblica dovesse mantenersi un altro quadriennio, i possessori di terre si ricordassero, che devono ai legitimisti la restituzione di ciò che la Repubblica, nel suo nascimento, aveva privati. Ma e chi doveva pagare le spese di codesto? La classe più numerosa colla tassa del sale! Ecco adunque, che di tal modo si prestava un'arma ai partiti contrarii. Difatti, se gl'orleanisti ed i bonapartisti furono d'accordo a trovare inammissibile la proposta di Berryer, alcuni membri della Montagna fecero altre proposte, che mostravano, come si avrebbe eccitato un'agitazione pericolosa fra i partiti mettendo in campo simili quistioni. Contemporaneamente al fiasco di Berryer vengono le dichiarazioni sempre più esplicite contro la fusione degli organi più importanti del partito orleanista. Il *J. des Débats*, foglio che rappresenta, non tanto le persone, quanto gl'interessi del partito orleanista, irritò con un primo articolo la stampa legitimista, che attribuì una grande importanza alle dichiarazioni di quel foglio. Ora esso si meraviglia dell'altrui meraviglia, e dice d'aver sempre considerato la fusione come una chimera. Trova, a ragione, che il trattarla diplomaticamente fra le due famiglie non giova a nulla, quando non sono d'accordo i due partiti monarchici. Ned è un modo di mettersi d'accordo il pretendere che i legitimisti fanno dagli orleanisti, che e' condannano i diciotto anni della monarchia del 1830. Se si facesse una fusione senza interrogare la Francia, questa vedrebbe con tale atto offesi i diritti nazionali. Non conviene farsi illusione, e credere, ch' Enrico di Borbone non abbia da far altro, che presentarsi al confine colla sua lettera di Venezia, sostituita alla circolare di Wiesbaden, per trovare aperta la via fino a Parigi ad assumervi la corona. Quand'anche i principi della casa d'Orleans facessero la loro sommissione al eugino, la restaurazione della monarchia non si sarebbe avanzata d'un passo per questo. — Ognuno vede da questo linguaggio del *J. des Débats* che il vero partito orleanista è tutt'altro che disposto a transigere. Ci sono poi gli ambiziosi, come Thiers, i quali non vogliono la fusione per motivi personali. Thiers, nella sua lunga opposizione a Guizot mirava principalmente a divenire il ministro, il *factotum* della Reggenza alla morte di Luigi Filippo. La rivoluzione del febbraio mandò a vuoto tutti i suoi disegni; ed avendo perduto nei primordi della Repubblica la sua influenza ei si collegò cogli avversarii di lei per sollevarsi sulle loro spalle. Ora gli pare di aver guadagnato molto terreno e si attiene alla Reggenza con ambo le mani. Lasciate fare a quell'ometto ch'è il Thiers; ed egli saprà far abortire anche gli altrui disegni. I *montalambertiani*, che furono per poco alleati del *volterriano* Thiers, vedono anch'essi che, come stanno i partiti attualmente, non è da pensarsi all'avvicinamento di Enrico V. Perciò e' vogliono persuadere, anche collo spauracchio della Reggenza di Thiers, i legitimisti a far lega coi bonapartisti ed a concedere la proroga della presidenza a Luigi Bonaparte, onde conservare così almeno le loro speranze. Di tal modo Montalambert spera di mettere qualcheuno de' suoi ne' consigli del presidente e di farlo servire al fine del partito. Guadagnando tempo all'interno i *montalambertiani* sperano di agire anche all'esterno, onde poi, fra le divisioni

de' partiti, procedere innanzi essi, che sanno tenersi indipendenti e far valere agli altri i propri servigi.

In Germania abbiamo una nuova sequela di note e contronote, le quali verranno a compiere il grosso volume, che si potrebbe fare di programmi, di dichiarazioni ufficiali, di Costituzioni, di promesse, di documenti varii; i quali da se soli, e senza nessun commento, altro che quello delle date, formerebbero una storia assai istruttiva, non solo per il Popolo tedesco, ma per tutti i Popoli. Questo, al tempo nostro, sarebbe il miglior modo di scrivere la storia; poichè così soltanto è possibile di scriverla pienamente veritiera, in modo che non possa esser messa in dubbio da alcuno per ispirito di parte. Ora, che tutti i partiti ed i governi trovano necessario assai di frequente di rivolgersi colla parola all'opinione pubblica, riconoscendola così per una grande potenza, documenti siffatti abbondano; per cui la storia si potrebbe fare con essi, senza che quasi vi rimanessero lacune. Il Parlamento inglese di quando in quando segue un tale tenore; e nel così detto *blue book* pubblica delle serie di documenti diplomatici. Però codesto non viene fatto, che in modo incompleto; e se serve ad illuminare sulla politica nazionale dell'Inghilterra, non è che una frazione di quella storia contemporanea, che noi vorremmo vedere composta, massime del quadriennio in cui siamo in corso.

Il gabinetto inglese non pare molto fermo; poichè, quantunque esso abbia ridotto al minimo l'*anti aggression bill*, trova una forte opposizione. I cattolici dell'Irlanda continuano a mettere in pericolo, con un'opposizione sistematica, ad ogni momento l'esistenza del ministero wigh. Questi fu battuto su di una quistione affatto secondaria, e solo per mostrargli la sua debolezza; quantunque nessun partito brami, per il momento, di raccogliere la di lui eredità, almeno finchè non venga disciolto l'attuale Parlamento e ne sia convocato un altro. Certi giornali, che mostravansi avversi ad un ministero tory e protezionista tornano a fargli opposizione in quasi tutte le singole quistioni. Lo si accusa di perdere il tempo, lo si pressa perchè presenti finalmente il budget, dagli avvenimenti del Capo di Buona Speranza si trae occasione di farlo parere imprevidente. Ora gli si vorrebbe dare un voto di censura per le cose dell'isola di Ceylan; talchè lord John Russell venne a dichiarare alla Camera dei Comuni, ch'ei prendeva un'altra proroga alla presentazione del budget, perchè fosse deciso, se dovesse l'attuale, od un altro ministero recare al Parlamento le misure finanziarie di quest'anno. Sembra che Russell senta che gl'imbarazzi gli crescono ogni di sotto ai piedi, e che per questo voglia portare di nuovo al Parlamento la quistione ministeriale. Ogni giorno si hanno così nuove prove della dissoluzione dei vecchi partiti.

Nuovi imbarazzi sorgono ogni qual tratto anche al ministero spagnuolo dalla quistione del pagamento del debito. I creditori inglesi, olandesi, francesi ecc. tornano a lagnarsi, che non si proceda più alacremente all'assetto del debito pubblico. Ma anche la Spagna dovrà avvedersi, ch'essa non potrà rispondere ai giusti reclami de' suoi creditori, se non entra nella via dei risparmi, se non diminuisce la quota de' tanti che vivono a spese del tesoro pubblico senza prestare veri servigi al paese; se non si aprono nuove fonti di reddito col diminuire i dazi d'entrata delle manifatture ed

impedendo così il contrabbando. Le condizioni economiche di molti Stati europei sono ormai tali, che essi non possono conservarsi, se non pongono mano ardita alla riforma.

ITALIA

URINE 15 MARZO. Questo I. R. Comando militare di città condanna la Redazione del giornale politico, intitolato: *Il Friuli*, a una multa pecuniaria di fiorini cinquanta, in causa di articoli aventi uno spirito avverso al Governo e nemico dell'ordine. Viene erogata la detta somma a beneficio dell'Orfanotrofio di questa città.

(Gazz. di Ven.)

URINE 22 MARZO. Le Orazioni dette nei funerali di Mons. Briccio, stampate insieme con una Narrazione ed un Disegno, si vendono al Negozio Venetiano per prezzo di L. 2; 50 n. pro della Casa di Ricovero.

La stessa Casa di Ricovero possiede ancora pochi esemplari del raro e prezioso Libro *Thesaurus Ecclesie Aquilejensis*. Chi volesse acquistarlo ne può fare sollecita domanda allo stesso Negozio.

AUSTRIA

C. F. I giornali di Vienna s'occupano di nuovo a smentire le voci fatte correre prima d'un intervento armato austriaco nella Svizzera e nel Piemonte. Essi accusano di tali voci la stampa radicale, che procura di tenere in agitazione quei paesi. Veramente questo preteso intervento viene ogni altro di asserito inmente dal Capeligne nelle sue lettere diplomatiche che fanno da qualche tempo la delizia di tutta la stampa avversa al reggime rappresentativo.

Un giornale viennese però, l'*Ost-Deutsche Post*, pretende sapere che nei Comitati segreti della Camera piemontese s'abbia risoluto trattato dell'occupazione delle fortezze del Piemonte per parte delle truppe austriache, onde, nel caso d'una vittoria dei radicali a Parigi, impedire che da quel lato e da Roma, cui occupano tuttora le truppe francesi, non irrompa un'altra volta la rivoluzione. Però anche queste dicerie corsero già per vari giornali e furono a vicenda asserite e smentite ed asserite di nuovo. Non c'è fumo senza fuoco; dicono: ma ad ogni modo non sarà tanto fuoco quanto taluno crede, se i fogli ministeriali si danno premura di smentire le notizie siffatte.

— L'ex-ministro della giustizia Antonio cavaliere de Schmerling venne nominato a primo presidente del senato della suprema corte di cassazione.

— Veniamo a sapere da ottima fonte, scrive la *Gazzetta di Hermonstadt* del 14 marzo, che atteso i molti tentativi d'incendio che ebbero luogo nei primi giorni di questo mese a Bistritz fu obbligato il comando militare distrettuale di Hermonstadt di pubblicare nel circondario della città di Bistritz la legge marziale contro gli incendiatori.

— Si scrive dalla Russia che il regno di Polonia dal tempo in cui fu levata la linea doganale verso la Russia è chiamato negli scritti ufficiali col nome di *Nova Russia*. (Fogli di Vienna)

GERMANIA

Oggi siamo in grado di comunicare il Memorandum prussiano dell'11 febbraio, di cui femmo parola giorni sono, traducendo una corrispondenza del *Wanderer*. Esso è riportato per intero dalla *Gazzetta Nazionale* di Berlino, la quale fa osservare che il documento è anteriore alle ultime discussioni insorte a Dresda, e data dal tempo in cui non si pensava ancora (?) al puro e semplice ritorno all'antica dieta di Francoforte. Per parte nostra osserveremo che esso fu dichiarato apocrifo dalla *Gazzetta Cracoviana* di Berlino, e ch'è scritto con troppa leggerezza e scorrettezza per essere sortito da un ufficio d'affari esteri.

La Memoria prussiana del 11 febbraio.

Il governo di S. M. il re parte relativamente alla situazione della politica attuale dall'opinione, che l'organizzazione definitiva della Germania è una necessità assoluta e urgente non soltanto rimpetto all'estero, ma pure rimpetto alla rivoluzione dell'interno e dell'esterno.

Se come non v'ha bisogno di prova, che dalla dissonanza degli Stati tedeschi non è che l'influenza dell'estero che tragga il più sicuro e più cospicuo vantaggio, così pure il governo reale non può non riconoscere, che nel difetto d'una organizzazione positiva della Germania la rivoluzione trova il suo più potente ausiliario. Giacché la rivoluzione, che in tutt'Europa è solidaria e strettamente collegata, non conta soltanto sulla dissonanza e sull'opposizione che per essa più debole risulta de' suoi avversari, ma bensì ancora su cui cioè, fino a tanto che i rapporti

generali dell'Allemagna si trovano in uno stato oscillante e provvisorio, i singoli governi sono impediti d'imprendere delle riforme rilevanti, e che sotto l'influsso di situazioni mal sicure lo stato materiale de' sudditi non fa che peggiorare, e quindi il numero de' malcontenti s'accresce.

Dacché non è giusto di chiamare un'esperienza ciò che nella vita ci è accaduto, ma il profitto che dall'avvenimenti trannevamo sia con piccoli sia con grandi sacrifici: il governo reale non ha potuto fare a meno di valersi a fronte dell'anzidetta assoluta necessità, dell'esperienza fatta in questi ultimi anni, vale a dire: che nessuna delle due grandi potenze può da sé sola e contro all'opposizione delle altre, creare cosa stabile e vitale, poichè ad ambedue le potenze manca o il diritto e la forza, e poichè ciascuna di esse contro un tale saggio di arbitraria organizzazione con soppressione od esclusione delle altre, dovrebbe trovare aiuto possente ed appoggio anche fuori della Germania.

Vi fu certamente una via per la quale una tal prova per parte della Prussia avrebbe potuto forse contare su qualche successo. Questa via era l'alleanza colla rivoluzione di tutti i popoli. Poichè, se da un lato in questi ultimi tempi si è dimostrato indubitabilmente, che, prescindendo da alcuni de' più piccoli Stati tedeschi, il desiderio di una Unità nazionale non fu in verum modo si forte che una politica prussiana e conservativa vi si sarebbe potuta appoggiare onde raggiungere una meta in quanto a sé bellissima, egli è d'altra parte un fatto non meno evidente che rimarchevole, che il partito rivoluzionario di tutti gli Stati, il quale aveva dapprima combattuto accanitamente la Unione, nel suo ultimo stadio la prese a difendere caldamente, promettendosi dall'attivazione violenta di lei un incremento di molte conseguenze a' suoi piani rivoluzionari.

Se non si volle battere codesta via, e se nessun governo che tenesse aperti gli occhi all'avvenire, poté avventurarsi, non restò altro che d'attenersi a quell'esperienza e di agire in conformità.

Lasciarla inosservata e senza approfittarsene, perchè non vi si era giunti che tardi e dopo alquanti vani sforzi, il voler fare durevole una situazione che debilita le forze d'ambidue gli Stati colla reciproca esasperazione e diffidenza, perchè la soluzione di lei era per ambe le parti congiunta a sacrifici e inconvenienti: ciò non poteva esser concesso né al beninteso interesse prussiano né a quello della Germania.

Anche l'Austria avea fatto la medesima esperienza. Essa non poté meglio arrivare con la sua Dieta federale non rappresentante la Prussia ad un'organizzazione della Germania che la Prussia con la sua Unione senza l'Austria; e se questa s'appellava per difendere la sua politica ai mallevatori dei trattati del 1815, essa non osò né poté, pur prescindendo dal rapporto cogli altri confederati che le incominciava a divenir gravoso, illudersi intorno alla certezza che una guerra colla Prussia l'avrebbe condotta anche rimpetto all'estero in una condizione che avrebbe minacciato non seri pericoli la politica indipendente dell'Impero. Queste considerazioni dovettero inclinare anche l'Austria ad un concerto colla Prussia, e quindi rendere possibile la convenzione di Ollmütz.

Ambidue i governi dimostrarono mediante tale convenzione d'aver riconosciuto che il loro interesse e la loro missione comune fosse più importante, più positiva e più sostanziale che i loro interessi particolari o le loro opinioni e intenzioni individuali che li dividevano.

Perchè dapprima gli interessi e le opinioni e i fini particolari si fecero valere troppo, ed i comuni troppo poco (il che è da spiegarsi e da scusare dell'andamento che presero gli affari tendenti a ristornare gli Stati dalle burrasche del 1848); nacque e nutrissi una diffidenza reciproca, e rose per tal guisa vano ogni tentativo d'un comune operato, come esemplarmente nell'istituzione della commissione centrale di Confederazione, fino a che la convenzione di Ollmütz reintegrò i rapporti naturali tra le due grandi potenze.

La riorganizzazione della Germania in una nuova potente unità, tanto rimpetto all'estero che rimpetto alla rivoluzione, e la debellazione di questa sono grandi interessi e fini comuni delle due potenze: questo è il campo comune delle loro operazioni.

Per chi si voglia render chiara la situazione attuale politica, è necessario anzi tutto che non trascuri di combattere continuamente la rivoluzione con tutto l'animo e risolutezza, ma non dovrà pure chiudere gli occhi davanti all'irrefragabile verità che la rivoluzione non ha la sua sede nei tollerugli di piazza, nelle congiure e in singoli delittuosi piani, ma che ha la sua sede e la sua radice nel difetto generale di religione che mostrasi più special-

mente nelle classi sedicenti civili, nella negazione di ogni autorità, nella divinizzazione della sapienza umana, nel sogno che la elezione di potere occorra ad ogni mulo e di aver trovata nelle forme politiche l'ancora rimedio per la felicità dei popoli. Non si può ignorare, che la vittoria realizzata delle dottrine che sorsero dalla rivoluzione non può per la Prussia prepararsi altra se non l'accontentamento della Monarchia e della Dinastia, e lo smembramento del regno.

Avuto ogni riguardo ad una ragionevole libertà ed alle istituzioni che da lei sono insuperabili, resta sinceramente ogni sforzo onde soddisfare i bisogni dei cittadini e promuovere il loro incremento materiale e intellettuale, e senza temere la rivoluzione, sarà sempre uno scopo del pari importante e comune della Prussia e dell'Austria, di combattere la rivoluzione quanto è quello di ristabilire e di accrescere, in faccia alle potenze estere, l'autorità e la forza della Germania.

Il governo reale non disconosce per ciò in guisa alcuna, che a lato degli interessi che la Russia ha di comune coll'Austria, ne ha pure di speciali tanto nella sfera politica che materiale, i quali ponno e dovranno divergere di spesso dagli interessi dell'Austria, e si quali noi non potremo rinunziare né per dovere, né per diritto, né per proprio talento.

Ma il libero e sicuro agire della Prussia entro i suoi limiti naturali politici ed economici, sconcertato non poco dai commovimenti degli ultimi anni, rientrerà a tale riguardo, ma con energia ed efficacia, in tutta la sua importanza quando sarà raggiunto felicemente lo scopo della consolidazione d'Allemagna sopra basi conservative, a cui tendono gli sforzi suoi e dell'Austria.

Il governo reale concede in questo, che cotali interessi divergenti possono divenir ostili col perseguirli esclusivamente, e che l'Austria ci ha dato questo motivo a diffidenza, se non nel tempo recentemente decorso, bensì per l'innanzi opponendosi ad ogni singola misura che avrebbe potuto giovare a' nostri interessi.

Si dovrà quindi usare tutta la vigilanza, ma in modo da non pregiudicare ai fini comuni, e si potrà quindi avviarsi per una strada calata dalla politica moderna già da molte parti con fortuna. Così ci dimostrò il contegno della Russia e dell'Inghilterra riguardo alla Turchia quale mezzo efficacissimo di vigilare sull'avversario e d'impedire nel perseguire esclusivamente gli interessi particolari temuti e dannosi, facendosi consocio e in tal guisa rendendo innocui i suoi disegni.

De' principi medesimi parte anche il nostro procedere di comune con l'Austria nell'Asia elettorale e nell'Holstein.

Prima che prima della convenzione di Ollmütz, ogniquale volta si trattasse d'una questione vitale ed or ora sorta, la Prussia si trovava nella condizione o di vedersi esclusa dagli interessi germanici e co' suoi interessi speciali e col punto di vista da cui essa riguardava gli affari, ovvero di far valere questo mediante la guerra. Giacché se si sostiene che la Prussia abbia per la convenzione di Ollmütz, perduto della sua autorità, quest'autorità — per quanto di essa ne andasse smarrito — non consisteva certamente che nell'illusione, di potere e volere ad onta dell'Austria ristabilire un Stato federale e sciogliere questioni pendenti; di fatto però la condizione della Prussia non s'è mutata altrimenti, se non se coll'aver rinunciato ad un'apparenza lorchando questa si dimostrò fallace.

L'importanza di fatto della Prussia non può esser divenuta perciò anormale perchè non volle la guerra; ella non sarebbe rimasta forse la medesima, se non avesse preferito la pace.

Però avendo il governo reale scelto una via pacifica, ella non vi scorse altrimenti arretravolezza verso l'Austria come se a essa: riguardata quella quale avversaria superiore per proprie forze e per quelle de' suoi alleati, non più che accondiscendenza vi avesse scorto dell'Austria verso la Prussia, ma riconoscendo il toroconto comune, ella si prefisse come principio spontaneo della loro politica:

procedere di comune coll'Austria, onde raggiungere scopi comuni — procedere di comune tanto per impedire una preponderanza particolare dell'Austria, quanto per attivare la riorganizzazione definitiva dell'Allemagna.

Da questo punto di vista fondamentale della situazione politica si deduce la posizione del governo reale riguardo alle questioni pendenti.

(Continui)

Congresso di Dresda. — La Nota inglese concernente l'accedimento di tutta l'Austria alla Confederazione germanica diessi essere stata consegnata al principe Schwarzenberg, e che anche al gabinetto prussiano ne venne comunicata copia addì 11 andante mese. Essa fa osservare ai menzionati gabinetti che la federazione germanica nella

forma sua
a tenere d
oggi de
terrebbe
le forze d
boon de
di tutti i
conventi
patto lo
ma propo
dell'alto
punto m
derazione.

Cor
ma de
stero an
sieno de
partita. C
rogare si
tente, si
vade le
degli
scrivare
la Gazzet
la Prussia

(Sc
de' Nola
sticia si
rappresen
con 4 no

K
suprema
nazionale

K
le seguen
danato
tezza; il
i membri
dieci tal
messi in
a proced
accusa.

(Par
ministro
stro dell
difendersi

PAR
Banca fa
più della
521,192

Ass
sta relati
smessogli

— Leg
al Costitu

— I
zera s'è
traversa

Il govern
rica od in

— Al
emigrazion
quale imp
somma di
uso a resi

La C
Consiglio

« Il
spazio 1
che nella

vizio pon
mente d
terwalden

da qualche
mente per
tando, co
occupazione

servizio n
quelli i qu
presentata

della mon
tutti uffici
danaro per

la negoziazione di
la sapienza umana,
are ad ogni nota
l'arcano rimedio
ignora, che la
ero dalla rivoluzione
se non l'an-
sità, e la smen-
nevole libertà ed
di, usso sinera-
gni dei cittadini e
e intellettuale, e
uno scopo del pari
Austria, di com-
ristabilire e di
l'autorità e la
cio in guisa al-
Russia ha di co-
tanto nella so-
e dovranno diver-
ria, e ai quali noi
per diritto, né
ussia entro i suoi
retata non poco
nterà a tale ri-
ta la sua impor-
te lo scopo della
asservire, a cui
che cotale inte-
seguirsi esclusi-
sto motivo a dif-
cuso, bensì per
ura che avrebbe
zza, ma in modo
potrà quindi av-
mudera già da
il contegno della
chi quale mezzo
d'impedire nel
olari tenuti e
sa rendendo in-
nostro procedere
ale e nell'Hel-
luter, ogniquel-
e ora sarà la
vedersi esclusa
di speciali e col
li allari, ovvero
sacchi se si so-
zione d'Olmütz,
per quanto di essa
tamente che nel-
l'Austria rista-
pendenti; di
s'è unita al-
un'apparenza
non può esser
la guerra; ella
non avesse per
una via pacifica,
zza verso l'Au-
queste avve-
quelle de' suoi
esse scorto del-
de il toracato
bilancio della loro
de raggiungette
lento per impo-
Austria, quanto
dell'Alleanza
e della situazione
uale riguardo
(Continua)

forma attuale ebbe per garanti tutti gli altri Stati europei, a tenore del trattato del 18 giugno 1815, e che quindi ogni dichiarazione da questo, e specialmente tale che scontrerebbe i rapporti della potenza de' confederati accrescendo le forze d'uno Stato di più del doppio, non potrebbe a buon diritto effettuarsi senza la partecipazione e il consenso di tutti i garanti. Lord Palmerston accenna in seguito alla convenienza di entrare in trattative dirette co' garanti del patto federale, tace intorno alle intenzioni del suo gabinetto, ma proponendo una discussione di tutte le questioni in dettaglio, ben fa prevedere che il governo inglese non è punto inclinato a favorire un ingrandimento della Confederazione.

Girca la stessa questione, la Gazz. Prussiana (Riforma alemanna) foglio ministeriale, accece al voto del ministero austriaco, però condizionatamente. Il gabinetto prussiano domanda che l'Austria garantisca alla Prussia la parità. Con tal domanda la Prussia non intende punto derogare ai diritti e privilegi che all'Austria come più potente si spettano nelle funzioni del consiglio pieno, ma vuole le venga assicurata una parità reale nella direzione degli affari e nel potere esecutivo. Ma se anche non si arrivasse a riorganizzare la Dieta di Francoforte, prosegue la Gazzetta citata, non sia mai che la discordia disunisca la Prussia dall'Austria.

(SCHLESWIG-HOLSTEIN) ALTONA 8 marzo. L'Assemblea de' Notabili della Danimarca, dello Schleswig e dell'Holstein si radunerà nel prossimo aprile: lo Schleswig verrà rappresentato con 9, l'Holstein e la Danimarca ciascheduno con 4 nominati di fiducia.

KIEL 7 marzo. Oggi è comparsa un'ordinanza della suprema autorità civile, che abolisce la legge sulla guardia nazionale e tutte le guardie nazionali esistenti in paese.

KASSEL 17 marzo. In questo punto precorrano la città le seguenti notizie: il borgomastro Henkel fu, dieci, condannato ad un anno ed undici mesi di reclusione in fortezza; il Commissario di polizia Hornstein a nove mesi; i membri del Comitato, eccetto Mayerhoffer, alla multa di dieci talleri per ciascuno. Questi ultimi non sono però stati messi in libertà, fatto che fa supporre che si continuerà a procedere contro i medesimi in base a qualche altra accusa.

(PARISIA.) Il consiglio di guerra di Greifswalde invitò il ministero dell'estero ad avvertire il sig. Hassenpflug, ministro dell'Assi-Kassel, che il 19 marzo egli vi è chiamato a difendersi contro l'accusa di falsificazione.

FRANCIA

PARIGI 15 marzo. Il bilancio pubblicato oggi dalla Banca fa conoscere che vi sono 45 milioni in cassa di più della somma dei biglietti in circolazione. In cassa 521,192,215 fr. in biglietti 605,906,825 fr.

Assicurasi che Berryer abbia presentata la sua proposta relativa all'imposta di 43 cent. dietro un ordine trasmessogli dal conte di Chambord.

Leggiamo in una lettera scritta da Berna il 10 corr. al *Constitutionnel*:

« I fuggiaschi, che attualmente si trattengono in Svizzera s'uniscono in Ginevra, Basilea e Delémont. Di là traverseranno la Francia in colonne di 50 uomini l'una. Il governo francese pagherà le spese del tragitto in America od in Inghilterra. »

Al *Cour*, foglio di Cracovia, si scrive da Parigi: Questa emigrazione polacca ha eretto una banca d'imprestito la quale impresta ad ogni emigrato polacco danaro sino alla somma di cento franchi, obbligando chiunque ne facesse uso a restituire ogni domenica due franchi.

SVIZZERA

La Gazz. Bernese pubblica la seguente circolare del Consiglio federale a tutti i Cantoni:

« Il console svizzero in Genova annuncia con dispiacimento 4 gennaio anno corr., sembrare da qualche tempo che nella Svizzera si reclutino uomini destinati per il servizio pontificio; almeno riesce sorprendente come specialmente dai Cantoni di Lucerna, Soletta, Svitto, Zug, Unterwalden e Grigioni drappelli di giovani robusti passino da qualche tempo per Genova diretti a Roma, apparentemente per esercarvi un'arte. Molti di essi però esercitando, come i corbali, arti nelle quali non possono trovar occupazione in Roma, si sospetta che siano destinati al servizio militare, e ciò con tanta maggior ragione che quelli i quali entravano in relazione coi consolati svizzeri, presentavano passaporti, che furono annullati grata del visto della nunciatura pontificia in Lucerna, ed inoltre erano tutti sufficientemente, più che sogliono gli operai, forniti di danaro per il viaggio.

« Il 26 p. p. mese il console annunciava che il passaggio de' viaggiatori per Roma era alquanto diminuito; ma all'incontro in Genova, ai confini, e sembra anche nel Cantone Ticino, arruolavasi in modo importante per la legione italiana in Montevideo, e cittadini ticinesi a schiere lasciavansi indurre ad andarci essi incontro alla certa loro rovina. La maggior parte di essi essendo muniti di regolari carte di viaggio, il console non poté sino allora far altro che esortar que' poveri giovani, esortazioni che non fruttarono che in pochi.

Dietro questa comunicazione, in presenza della proibizione degli arruolamenti decretata dall'Assemblea federale, e considerando che questi emigrati sono per la maggior parte tenuti al servizio militare nella Svizzera, abbiamo dato per istruzione tanto al console in Genova, quanto ai consoli svizzeri in Livorno e Marsiglia, che, nel caso in cui loro appaia evidente l'ingaggio, neppure il visto consolare per la continuazione del viaggio, e ciò senza riguardo se gli individui siano arruolati per Roma o Napoli o Montevideo, tutti gli ingaggi essendo parimenti proibiti nella Svizzera.

Le summenzionate comunicazioni del console in Genova essendo confermate da diverse notizie dall'interno della Svizzera, vi informiamo delle promettute istruzioni da noi date ai consoli in Genova, Livorno e Marsiglia, ed in pari tempi vi invitiamo, fedeli cari Confederati, a prendere le misure opportune ad impedire possibilmente i summenzati arruolamenti per il servizio militare, ed a chiamare gli arruolatori a renderne conto ed a sottoporli a pene.

Del resto cogliamo l'occasione per raccomandarvi, fedeli e cari Confederati, seco noi alla protezione dell'Onnipotente.

(Gazz. Tic.)

INGHILTERRA

Secondo il *Globe* si sta formando una società del libero traffico coloniale, intesa a far sì, che tutte le colonie britanniche possano nella maggiore possibile indipendenza dalla madre patria trafficare a loro agio.

Parecchi giornali avevano dato la notizia, che il barone Rothschild s'era fatto cristiano; ma questa voce venne smentita dal giornale degli Israeliti.

I giornali pubblicano il testo di una lettera alquanto viva del conte di Vinchelsea contro gli emendamenti fatti al bill sui titoli ecclesiastici, parendogli che così esso ricerca insignificante, e inutile allo scopo. Allo incontro vanno attorno anche proteste di vescovi irlandesi.

Alla Camera dei Comuni il 14, sir G. Grey fece la seguente dichiarazione:

Allorché la Camera si formerà in comitato sul bill de' titoli ecclesiastici, chiederò che siavi inserita una clausola, in forza della quale le disposizioni di esso bill non saranno applicabili ai vescovi protestanti di Scozia. Tuttavia resterà a questi vietata l'assunzione de' titoli ch'essi non sono autorizzati dalla legge ad assumere attualmente.

Il sig. Reynolds espone: Se il nobile lord J. Russell persiste a presentare ed a far passare il bill de' titoli ecclesiastici, domanderò a titolo di emendamento che la questione sia estesa a tutti i titoli ecclesiastici.

Egli appoggiò quindi una mozione d'aggiornamento, dicendo che il pontefice non fece alcun insulto reale all'Inghilterra, e che l'istituzione delle diocesi cattoliche non può considerarsi un'usurpazione, poich'essa non conferisce alcun potere temporale. — Dopo aver biasimato energicamente la politica di lord J. Russell, dichiara ch'egli votò per la proposizione di lord J. Russell e voterà contro il governo finché esso non avrà abbandonato l'oltraggioso progetto sui titoli ecclesiastici. — La discussione continuava.

SPAGNA

Nella seduta della Camera de' deputati dell'8, il sig. Bravo Murillo, fece le dichiarazioni più esplicite, esprimendo la intenzione formale del governo di rimettere lo scioglimento della questione del debito pubblico al buon senso ed all'autorità della Camera; e aggiunse il più vivo desiderio del governo essere, che l'importante progetto dell'assetto del debito non soffrisca verun ritardo.

TURCHIA

L'Osservatore Dalmato del 14 recita:

Il Serrasciere partendo da Mostar vi lasciò per ora il suo luogotenente Skenderbeg con un forte presidio oltre a quelli di Stolaz e Giubaski.

Nel dopo pranzo del 6 corr. giunse Omer pascià con la sua truppa nel villaggio di Possusie, distante mezza ora di cammino dal confine. A causa del tempo cattivo e della molta neve caduta la notte successiva, si trattenne egli nel suddetto villaggio fino alla mattina dell'8 corr. proseguen-

do indi alla volta di Duvno. Condusse seco in istato di arresto il vecchio visir Ali pascià, suo figlio Habis pascià ed altri 15 capi della sollevazione. I soli primi due cavalcarono legati sopra cavalli meschini, e umilmente vestiti; gli altri prigionieri seguivano a piedi.

BULGARIA 9 marzo. Essendosi sparsa la voce in Bosnia che tanto questa come l'Erzegovina sarebbero occupate dalle truppe austriache dirette da S. E. il Ban, il Serrasciere spedì tosto lungo i confini persone di piena fiducia, onde esplorare se vi fosse sentore di qualche avvicinamento di truppe.

Il 5 corrente, dopo 16 giorni di assenza, ritornò l'aiutante di Omer pascià da Costantinopoli con un firmano gausignorile, che destituisce il vecchio visir dell'Erzegovina Ali pascià dalle sue dignità, ed ordina per ora che sia condotta nella capitale. Il suo figlio Rustem ed il suo nipote Ali sono stati conlotti in stato d'arresto il 28 a Travnik.

I ribelli dalla Kraina si sono impossessati della città e fortezza di Brnjalka e dell'artiglieria, che vi si trovava, e sono penetrati fino a Jajce. Una divisione di truppe andò loro incontro da Travnik. Mehemmedsy Mustafa pascià ed Ali pascià sono partiti con 2 battaglioni alla volta di Skender Vachuf onde occupare le strade di Wranduk.

GRECIA

In seguito all'avviso motivato del consiglio sanitario del regno, e dietro decisione del consiglio de' ministri, il governo intende ridurre a 24 ore di osservazione la quarantena di 4 giorni, alla quale erano assoggettate finora le provenienze della Turchia.

(D. T.)

AFRICA

CAPO DI BUONA SPERANZA. Il battello a vapore il *Bosforo* giunto a Plymouth la sera del 15 marzo reca le notizie del Capo di Buona Speranza fino al giorno 2 del passato mese di febbraio. Il governatore generale sir Hurrey Smith aveva fatti energici provvedimenti per debellare la insurrezione dei Cafri. I forti di White e di Cox erano bene approvvigionati, ed in istato di sostenere lunga difesa. Dopo il fatto del 8 gennaio i Cafri hanno dato assalto al forte di Hare ed alla città di Alice, ma sono stati respinti con gravi perdite. A Grahamstown sono stati incaricati alcuni Cafri, fra i quali pare sieno molte spie degli indigeni. Il governatore generale aspettava l'arrivo dei rinforzi dall'Inghilterra per appiagliarsi ad un partito decisivo, e reprimere compiutamente la ribellione. Era coloro che l'hanno fondata si distingue un Cafro per nome Tatlangoni, il quale si spaccia per profeta, e, per spingere quegli abitanti a correre alle armi contro gli inglesi, li accertava che le palle degli archibugi e dei cannoni britannici si sarebbero trasformate in acqua, e non avrebbero avuto facoltà di recare alcun danno.

ULTIME NOTIZIE

FRANCIA. — Parigi 17 marzo. È comparsa una nuova nota contro l'accoglimento di tutta l'Austria alla Confederazione. Il *Journal des Débats* riferisce, che la Prussia dimanda la divisione della presidenza e sei voti per gli Stati piccoli, assegnandone all'Austria due.

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

Borsa di Vienna 21 marzo 1851. Borsa di Milano 19 marzo 1851

CORSO DEI CAMBI.	CORSO DEI CAMBI.
Amsterdam 2 m. 162 1/2 D.	Amburgo 60 giorni —
Augusta uso 2 m. 131 7/8	Amsterdam 90 —
Frankforte 3 m. 131 D.	Ancona 30 —
Genova 2 m. — D.	Augusta 20 —
Amburgo Breve 192 3/8	— 30 —
Livorno 2 m. 128	Bologna 30 —
Londra 3 m. 12 5/2	Firenze 30 —
Lione 2 m. —	Frankforte 30 —
Milano 2 m. —	— 30 —
Marsiglia 2 m. 153 D.	Genova 30 —
Parigi 2 m. 155 3/8 D.	Lione 30 —
Trieste 3 m. —	— 30 —
Venezia 2 m. —	Livorno 30 —
I. R. Zecchini aggio per 30 36 1/2	Londra 90 —
Baluart per 1 l. 31 giorni	Napoli 30 —
vista par. — 211	Parigi 30 —
Costantinopoli idem —	— 30 —
	Roma 30 —
	Torino 30 —
	Trieste 30 —
	— 30 —
	Venezia 30 —
	— 30 —
	Vienna 30 —
	— 30 —
	Rendita Lomb. V. 5 0/0 —
	Obb. dello Stato 5 0/0 —
	Obb. Pr. L. V. 1850 5 0/0 —
	1 dicembre 73 —
	Metalliques 5 0/0 —
	Obb. della Città 5 0/0 —
	Stato 4 — 3 1/2 per 30

Asioni di Banca — 1227

APPENDICE.

N. 46351

I. R. GIUNTA DEL CENSIMENTO
DEL REGNO LOMB-VENETO

Avviso

In consonanza alla Notificazione, in data d'oggi, si incominceranno col giorno 1. maggio prossimo venturo le pratiche necessarie per l'attuazione del nuovo Censo nella provincia del Friuli, l'ultima delle venete tuttavia soggetta all'estimo provvisorio.

Queste pratiche, in quanto vi abbiano a prender parte le pubbliche rappresentanze ed i possessori, consistono:

1. Nel recare a notizia delle parti interessate il nuovo estimo definitivamente liquidato e stabilito dopo la decisione dei prodotti reclami;

2. Nel regolare le intestazioni censuarie al nome dei possessori attuali;

3. Nell'entendere quegli errori di fatto, che dopo la decisione dei reclami fossero incorsi nella materiale compilazione della scrittura censuaria, e quegli altri che, giusta gli appositi Regolamenti, sono correggibili in qualunque tempo.

TITOLO I.

Pubblicazione del nuovo estimo rettificato.

1. Incorrendo col suddetto giorno 1. maggio prossimo venturo, e continuando per due mesi, sino al giorno 30 giugno successivo, saranno ostensibili presso i Commissari distrettuali nella suddetta Provincia le mappe censuarie, i catasti ed i libri delle partite dei Comuni, esenti nei rispettivi circondari, colle rubriche dei possessori e cogli estratti catastali debitamente rettificati e completati, dietro la decisione dei prodotti reclami pubblici e privati e la definitiva sistemazione del nuovo censimento.

2. Le Delegazioni censuarie potranno, nel suddetto termine di due mesi, riconoscere sui catasti, aventi in fronte le tariffe d'estimo, in qual modo faranno decisi i loro reclami e relativamente sistemate le tariffe d'estimo nei rispettivi Comuni.

Oltre di ciò, sarà comunicata alla Congregazione provinciale una copia delle tariffe definitivamente rettificaste dei Comuni cadenti nel proprio territorio.

3. I possessori, dal canto loro, potranno esaminare gli estratti catastali rettificati, ed occorrendo, le mappe, i catasti ed i libri delle partite, per iscorgerci essi pure come furono decisi i loro reclami e definitivamente sistemato l'estimo dei singoli loro beni.

4. L'estimo, come sopra rettificato e pubblicato, servirà di base al riparto dell'imposta nell'anzidetta Provincia per l'anno camerale 1851-1852 e per consecutivi.

5. Saranno però emendabili prima dell'attuazione dell'estimo, ed anche dopo in qualsiasi tempo:

a) Gli errori materiali di fatto incorsi nella scrittura censuaria dopo la decisione dei reclami per sbagli di trascrizione o di calcolo, o per scambio accidentale nell'applicare ad una qualità o classe la tariffa di un'altra;

b) Gli errori procedenti dall'essersi incluso nell'estimo pagante qualche stabile che, all'atto della formazione del nuovo Censo, doveva esserne escluso, o ritenuto temporaneamente esente, o viceversa.

6. Per cambiamenti avvenuti negli oggetti censibili dopo la formazione del nuovo censo e la decisione dei già prodotti reclami, non si farà luogo per ora a veruna emenda, ma sarà provveduto colle future lastrazioni, come per cambiamenti che avverranno dopo l'attuazione del censimento.

TITOLO II.

Della regolazione delle intestazioni censuarie.

7. Nel termine perentorio di due mesi, indicati nel § 4. del presente Avviso, i possessori e gli altri aventi interesse dovranno presentare le loro petizioni per la regolazione delle intestazioni censuarie, e propriamente:

a) Per l'esecuzione dei trasporti censuari, dipendenti dai cambiamenti di possesso, proprietà od altri titoli, indicati nel Regolamento 20 maggio 1846, ed avvenuti posteriormente alle precorse intestazioni;

b) Per la correzione degli errori, che per avventura fossero incorsi nelle intestazioni antecedenti.

a) Esecuzione dei trasporti censuari e dimostrazione delle proprietà divise.

8. Sono obbligati a chiedere i trasporti censuari:

a) la via principale, tutti coloro che, dopo la prima pubblicazione dei catasti e la conseguente regolazione

delle intestazioni, hanno acquistato e conservano tuttora il possesso, la proprietà ed il godimento in proprio di uno o più stabili, o ne hanno l'amministrazione e la legale rappresentanza del possessore;

b) In via sussidiaria, tutti coloro che, nell'epoca anzidetta, hanno avuto il possesso, la proprietà od il godimento in proprio di uno stabile o la semplice amministrazione e rappresentanza legale del possessore, o l'hanno poi dimessa per fatto proprio.

9. Chi ha l'attuale possesso, godimento ecc., è obbligato a presentare la petizione, non solamente per il trasporto censuario dipendente dall'immediato suo acquisto, ma ben anche per tutti i trasporti antecedenti.

I possessori, proprietari, usufruttuari, ecc. antecedenti sono rispettivamente e sussidiariamente obbligati ciascuno a presentare la petizione per il trasporto dipendente dall'immediato suo acquisto, e per i trasporti che lo hanno preceduto nel ripetuto termine.

Il solo possessore attualmente intestato, o quello in cui verrà a ricadere in seguito l'intestazione nell'epoca suddetta, può limitarsi a presentare la domanda del trasporto dal proprio nome a quelle del suo successore immediato.

10. Non venendo presentate le petizioni per i trasporti censuari entro il termine indicato nel § 7., si applicheranno ai possessori in mora le multe comminate dal citato Regolamento 20 maggio 1846, e sarà considerato come debitore dell'imposta prediale l'ultimo possessore intestato.

11. L'essersi eseguiti nei libri degli estimi provvisori i trasporti censuari per cambiamenti avvenuti nella detta epoca non dispensa dal chiederne l'attuazione sui registri del nuovo censo.

In questi casi però la petizione potrà essere presentata in carta senza bollo, e non si pagherà veruna mercede o tassa d'Ufficio.

12. Le petizioni per i trasporti censuari devono essere redatte nella forma prescritta dal ripetuto Regolamento, e corredate indispensabilmente dai documenti ivi indicati.

Quando involvano divisioni di proprietà in più appezzamenti subalterni, dovranno esser anche corredate dalle relative indicazioni, secondo il Regolamento suddetto.

13. Si acconsentono però le seguenti abbreviazioni:

a) Qualora si debbano chiedere diversi trasporti successivi, non sarà necessario presentare altrettante domande separate, ma si potranno comprendere tutti in una sola petizione.

b) Si potranno omettere affatto le domande dei trasporti intermedii, i quali non corrispondano ad un vero trapasso di proprietà e possesso, ma rappresentino uno stato meramente interinale già susseguito da uno stato definitivo, come per es. l'intestazione all'eredità giacente, quando possi già intestarsi il vero erede, l'intestazione a più persone diverse quando si possa già intestare a ciascuna la sua parte. In questi casi basterà chiedere soltanto il trasporto definitivo e far un semplice cenno dei precedenti passaggi intermedii, indicando perciò precisamente il cognome, nome e le altre caratteristiche delle persone che ebbero il possesso o l'amministrazione interinale, non che la data e la qualità del documento, che servì d'appoggio a tale possesso od amministrazione.

c) Finalmente le parti saranno obbligate a presentare effettivamente i documenti, che provino il passaggio di proprietà, possesso e simili, se con questi documenti siasi già eseguito il trasporto negli estimi provvisori, ed il Commissario distrettuale riconosca chiaramente l'identità della partita inscritta negli estimi antichi e da inserirsi o trasportarsi nel nuovo.

14. Per facilitare ai possessori la compilazione delle suddette petizioni saranno disposti degli appositi modelli esemplificati ed i relativi fogli, da riempirsi a seconda dei casi.

I possessori ed altri interessati potranno anche farle compilare dai commissari distrettuali ne' modi e sensi indicati nel Regolamento suddetto.

15. Sarà poi fatto conoscere l'epoca, in cui s'incorreranno le visite locali per rilevare e introdurre nelle mappe le linee divisorie degli stabili in esse rappresentati da un sola figura, ed attualmente divisi fra più possessori, in relazione agli avvenuti trasporti.

I possessori dovranno, prima dell'epoca che sarà indicata, far collocare sui loro fondi i segnali delle divisioni avvenute, e dovranno poi intervenire alle visite personalmente, o mediante procuratore, da destinarsi anche con semplice lettera, per fornire ogni opportuno chiarimento.

L'epoca precisa delle visite nei singoli Distretti e Comuni sarà fatta conoscere anzitutto avvisi, da pubblicarsi almeno otto giorni prima delle visite stesse, per cura dei

commissari distrettuali, nei Comuni ora dovranno eseguirsi e nel capoluogo del rispettivo Distretto.

Se le parti saranno presenti, o se anche, in mancanza di esse, la divisione potrà riconoscersi indubbiamente all'appoggio degli atti d'Ufficio e col sussidio dell'indicatore, il petito procederà agli incumbenti del proprio istato. Se ciò non potrà effettuarsi opportunamente, il petito sospenderà l'operazione, e la parte mancante dovrà sottostare alla spesa d'una seconda visita, da liquidarsi dalla pubblica Amministrazione e da esigersi col privilegio fiscale.

b) Correzione degli errori incorsi nelle intestazioni censuarie.

16. Nello stesso modo, con cui si domandano i trasporti censuari dipendentemente dai trasporti avvenuti posteriormente alle precedenti intestazioni, si chiedono anche le correzioni degli errori incorsi nelle intestazioni suddette.

17. Anche per queste si presentano regolari petizioni, foggiate nella stessa guisa delle petizioni per i trasporti, ed ugualmente documentate.

In mancanza di documenti, potrà supplire la concorde dichiarazione delle parti interessate, eretta avanti al commissario distrettuale, od altrimenti redatta in forma autentica a sensi del § 57. del Regolamento sui trasporti.

Tali domande sono esenti di bollo e di pagamento di qualsivoglia mercede, come gli altri atti di formazione primitiva dell'estimo.

TITOLO III.

Dell'emenda di alcuni errori di fatto nella cifra d'estimo.

18. Coloro che potessero provare essere incorsi nell'applicazione dell'estimo, attribuita a loro beni, alcuni degli errori indicati nel § 5. del presente Avviso, potranno farne la denunzia presso i Commissari distrettuali nel termine di due mesi, stabilito ad insinuare le petizioni per i trasporti censuari.

19. Tali denunzie si potranno fare in carta senza bollo e dovranno indicare:

a) Il cognome e nome del denunziante;

b) I numeri di mappa, su cui credesi incorso l'errore;

c) Le qualità censuarie, che si credono errate, e quelle da sostituirsi;

d) Il motivo e la giustificazione del cambiamento richiesto.

20. La Giunta farà eseguire l'emenda di questi errori, seguendo per regola generale l'ordine, con cui saranno stati denunziati.

21. Se tali emende non potessero eseguirsi prima dell'epoca, in cui il commissario distrettuale dovrà formare i quinternetti per l'esazione dell'imposta, si dovrà questa pagare sull'estimo pubblicato, e si faranno i dovuti compensi nell'anno camerale 1852-1853.

22. Delle seguite emende sarà data notizia ai possessori, i quali abbiano eletto e notificato un domicilio nel Comune, in cui cadono i beni reclamati.

23. Gli errori, indicati al citato § 5., potranno essere denunziati ed emendati in qualsivoglia tempo anche dopo l'attuazione dell'estimo, ed i compensi saranno regolati colle norme generali, stabilite per la conservazione ed evidenza dell'estimo stesso.

TITOLO IV.

Disposizioni generali.

24. Trascorsi i due mesi, indicati ai §§ 7. e 18., si potranno bensì presentare ai commissari distrettuali le petizioni per i trasporti d'estimo, dipendenti da trapassi avvenuti sino al giorno 30 giugno prossimo venturo, e per l'emenda degli errori d'intestazione ed altri, di sopra indicati; ma i commissari distrettuali non eseguiranno nel momento i suddetti trasporti ed emende, dovendo chiudere le partite col giorno suddetto, e predisporre gli atti immediatamente occorrenti per l'esazione dell'imposta.

25. Dal giorno primo luglio in appresso, continueranno poi a decorrere i termini utili per chiedere i trasporti relativi ai trapassi avvenuti nel corso dei precedenti due mesi, o che avvenissero in seguito, giusta il Regolamento sui trasporti censuari: ed i possessori dovranno presentare le relative petizioni prima della scadenza dei termini stessi, od altrimenti incorreranno nelle penali, comminate dal suddetto Regolamento.

26. In generale, si raccomanda ai possessori la maggiore sollecitudine ed esattezza nell'adempire agli obblighi loro imposti dal presente Avviso e dai relativi Regolamenti, e si dichiarano responsabili delle conseguenze d'indebiti ritardi.

Milano, dall'I. R. Giunta del censimento del Regno Lombardo-Veneto, il 4 marzo 1851.

Il Consigliere di Governo dirigente

Cav. G. DE VILLATA.

A. Casoli.

PUBBLICATO AL SERVIZIO DELLO STATO E DEI PROPRIETARI.

Tip. Tranchesi-Moretti.